

# Venezia

## Scola: e adesso pensare all'emergenza educativa

DA VENEZIA  
**FRANCESCO DAL MAS**

**I**l governo "si chini" sull'emergenza educativa e in particolare sulla scuola, decidendo opportuni investimenti, fiscali ma non solo. Lo ha affermato il cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia, a margine del "Dies Accademicus 2008" dello Studium Generale Marcianum, diventato una Fondazione.

L'educazione deve essere una priorità della nuova legislatura, rispetto alla quale il cardinale Scola si augura anzitutto che «le varie realtà in campo sappiano trovare una capacità dialogica che è veramente, assolutamente necessaria per la fase delicata che il Paese vive, soprattutto nelle sue classi più deboli» e poi che si affrontino in modo «organico» e «propositivo» temi come quelli della famiglia, della vita, della cultura, dell'integrazione degli immigrati e della cura dei più bisognosi. In questo senso, «un buon governo - ha ricordato Scola - ha bisogno di una buona opposizione». Ma rammarricandosi che in campagna elettorale il problema dell'educazione e nella fattispecie della scuola sia sta-

to «gravemente assente», il patriarca sottolinea che il nostro Paese «dimenticando il grande tema dell'educazione, soprattutto la prospettiva di una effettiva libertà realizzata di educazione, rischia una pesante involuzione». Quindi - incoraggia il patriarca - «spero che, superata questa fase elettorale, chi ha la responsabilità di guidare il Paese si chini con serietà su questa dimensione imprescindibile della vita della nostra civiltà».

Il cardinale pone come modello lo Studium Generale

Marcianum. «Va nella direzione - puntualizza - della libertà di educazione intesa come libertà scolastica, universitaria, di creazione di centri di eccellenza; intesa, quindi, come principio di elaborazione di un pensiero, di una cultura, capaci di aiutare la realtà plurale della nostra società a camminare verso l'innovazione che è necessaria». Lo Stato, dunque, dovrebbe concedere, ai soggetti che ne sono capaci, la possibilità di fare una scuola, arrivando a garantire loro gli strumenti economici. «Le forme - per Scola - possono essere diverse: detassazione a favore delle istituzioni che partecipano alla gestione della scuola; detassazione per i genitori che pagano le tasse, finanziamento di certi strumenti». Si tratta di realizzare, «quello che io amo chiamare il pluralismo delle scuole e non soltanto

il pluralismo della scuola». Quanto, poi, alla «cosiddetta parità giuridica» e alla «cosiddetta autonomia», il patriarca ha pochi dubbi: «sono due passi importanti ma non sufficienti e quindi mi auguro che i nostri politici vadano con decisione in questa direzione per il bene della scuola dei nostri giovani e della società plurale. Non stiamo chiedendo nessun favore per i cattolici e la Chiesa».



Il cardinale Angelo Scola

**Il Patriarca invita il nuovo esecutivo a farsi carico dei problemi della libertà scolastica**

